



il

TRIMESTRALE DELLA
SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI E
SOTTOSEZIONI DI BUJA E OSOPPO
DEL CLUB ALPINO ITALIANO



cuardin

Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB UDINE.

N. 1 - FEBBRAIO 2014

**Chi si dà all'alpinismo con i soli muscoli si ritirerà da esso dopo pochi anni.
Chi è alpinista col cervello e col cuore saprà trovarvi valori tutta la vita,
tanto da giovane quanto da vecchio.**

G. von Saar

MONTAGNA di Andrea Di Toma

DOLOMITI UNESCO PATRIMONIO DELL'UMANITÀ: VALORIZZAZIONE DI UN PAESAGGIO MAESTOSO

Martedì 19 novembre in occasione della "settimana di educazione allo sviluppo sostenibile", nell'ambito del ciclo di incontri e manifestazioni organizzati dall'Università e dalla Provincia di Udine, si è tenuto presso la Sala Tomadini del polo economico-giuridico dell'Università di Udine un convegno dal titolo "Dolomiti UNESCO patrimonio dell'umanità: valorizzazione di un paesaggio maestoso".

In questo convegno sono intervenuti Franco Mattiussi in qualità di vice-presidente della giunta provinciale con delega al turismo; M. Pascolini componente del comitato scientifico Dolomiti UNESCO e direttore del dipartimento di scienze umane; prof. ssa Maurizia Sigura del dipartimento di scienze ambientali ed agrarie e il prof. Francesco Marangon del dipartimento di scienze economiche e statistiche.

Oggetto della conferenza è stata l'analisi di come il riconoscimento delle Dolomiti come patrimonio dell'Umanità sia stato, secondo F. Mattiussi, fondamentale per la valorizzazione del paesaggio, per lo sviluppo economico e per prevenire lo spopolamento di quelle zone.

Il convegno si è aperto con l'intervento del prof. Pascolini che come membro del comitato scientifico della Fondazione Dolomiti Unesco, ha aperto il convegno con un intervento dal titolo:

"Dolomiti: un patrimonio da conoscere, gestire e valorizzare".

In questo intervento il prof. Pascolini ha

descritto come le Dolomiti siano entrate a far parte del patrimonio dell'UNESCO.

Per far questo il punto di partenza della sua spiegazione è stata la definizione di "paesaggio" così come inteso nella CEP (Convenzione Europea sul Paesaggio): "Paesaggio è una determinata parte di territorio così come percepita dalle popolazioni il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

Al riguardo bisogna considerare che i siti UNESCO, che nel mondo sono 981, si dividono in siti naturali (193), siti culturali (759) e siti misti (29); e che in Italia i siti riconosciuti sono 49.

Il percorso che le Dolomiti hanno percorso per ottenere questo riconoscimento è stato difficile e il riconoscimento è avvenuto solo dopo la seconda richiesta di riconoscimento.

Infatti le Dolomiti sono state riconosciute non come sito misto come richiesto ma come sito naturale.

I criteri su quali si è fondato questo rico-

noscimento sono i criteri VII e VIII individuati dall'UNESCO.

Criterio VII *cd estetico paesaggistico*: "contenere fenomeni naturali superlativi o aree di bellezza naturale eccezionale e di importanza estetica".

Criterio VIII *cd geologico-morfologico*: "rappresentare esempi eccezionali della storia della Terra compresa la presenza di vita, processi geologici significativi in atto per lo sviluppo della forma del territorio o caratteristiche o fisiografiche significative".

Non bisogna però pensare che tutta l'area dolomitica sia patrimonio dell'Umanità: infatti quello dolomitico è un sito "seriale" composto di 9 aree che si trovano in cinque province diverse (Bolzano, Trento, Belluno, Pordenone e Udine). Queste 9 aree sono: dolomiti d'oltre Piave e friulane; Pelmo e Croda da Lago; Marmolada; Pale di San Martino-San Lucano- dolomiti bellunesi e vette feltrine; Dolomiti settentrionali; Puez-Odle; Sciliar-Catinaccio, Latemar; Bletterbach; Dolomiti del Brenta.

Nel 2013 nasce la fondazione Dolomiti per curare i rapporti con l'UNESCO e gli enti territoriali coinvolti.

A ciascuna di queste province è affidata la gestione di una competenza particolare, che sono denominate "reti" che riguardano il patrimonio geomorfologico, il patrimonio paesaggistico, i parchi e le aree protette, la promozione dello sviluppo sostenibile, lo sviluppo socio-economico e il turismo sostenibile e la mobilità.

La strategia di governance è il frutto di una combinazione di modelli avanzati di interpretazione e monitoraggio dell'ambiente naturale e di modelli tradizionali di governo del territorio locale. Il concetto di base è la "gestione a rete", cioè la costruzione di una rete fra le varie modalità di governo del territorio, al fine di valorizzare le varie specificità gestionali. La strategia complessiva di governance intende agire come un fattore moltiplicativo che potenzia l'efficacia di ogni singola gestione e facilita gli scambi e le sinergie fra i territori in un sistema dinamico, in considerazione del fatto che ogni forma di governo locale si è sviluppata come migliore risposta a quel particolare territorio. La strategia complessiva di gestione è tesa al mantenimento dei valori universali del bene e si concentra su tre assi: conservazione, comunicazione e valorizzazione.

La **conservazione** è ovviamente l'asse primario di tutta la strategia ed è egualmente ripartito tra la conservazione del patrimonio paesaggistico, assicurata dalla

vasta rete di parchi ed aree tutelate che copre rispettivamente il 71% e il 94%, la conservazione del patrimonio geologico-geomorfologico, che consiste nelle azioni coordinate di studio, elaborazione cartografica e monitoraggio già condotte dalle strutture competenti (strutture amministrative, enti di ricerca, musei), presenti ed attive nei vari territori e la gestione dei flussi turistici

Altrettanto importante è l'asse della **comunicazione**, incentrata su strategie di informazione e formazione, che si attua tramite l'aggiornamento degli strumenti di informazione sul bene e sulla sua gestione (sito internet, portali informativi), ma soprattutto nella formazione allargata a soggetti diversi - individuati nelle organizzazioni, nella società civile e nelle scuole - per la diffusione di una visione consapevole, responsabile e partecipata del bene.

La **valorizzazione**, articolata nella proposta di azioni ispirate ad uno sviluppo sostenibile, nel favorire lo sviluppo delle peculiarità locali attraverso la gestione del marchio e nella ricerca scientifica riguardo ai valori del bene, dove particolare significato assumono i progetti di cooperazione internazionale attinenti ai beni UNESCO, richiede in tutta evidenza la costituzione di una rete di attori e conoscenze.

Il convegno è proseguito con l'intervento della prof.ssa Sigura che ha denominato la sua presentazione "La landscape diversity del paesaggio dolomitico in relazione alla formazione geologica delle dolomiti.

Tra i 276 e i 246 mln di anni fa l'area dolomitica fu caratterizzata da diversi paesaggi prima una zona con forte attività vulcanica seguita dopo milioni di anni da una pianura semi-arida. Infine una laguna poco profonda e l'affioramento di atolli.

In questo periodo l'attività vulcanica e i sedimenti fluviali presenti nella pianura consentono la formazione di gessi e sedimenti calcarei.

Tra i 246 e i 65 mln di anni fa l'area dolomitica è occupata da arcipelaghi tropicali circondati da oceani più o meno profondi che erano abitati da colonie di organismi simili agli attuali coralli. Lo sprofondamento rapido dell'area dolomitica fa sì che questi organismi accelerino la loro crescita in verticale per cercare la luce solare: tanto che le colonie di questi organismi cresco-

no di 1000 m ogni mln di anni. Tuttavia questa situazione non dura a lungo infatti la ripresa dell'attività di vulcani sottomarini rallenta lo sviluppo di questi organismi; successivamente la cessazione dell'attività vulcanica e il rallentamento dello sprofondamento consentirà la ripresa dello sviluppo corallino e il conseguente deposito di sedimenti calcarei non solo in verticale ma le colonie si espandono andando a formare vere proprie isole coralline.

Circa 220 mln di anni fa il mare si ritira: l'area diventa una palude fangosa invasa periodicamente dal mare; in questo stesso periodo riprende lo sprofondamento.

Circa 145 mln la placca africana inizia a spingere sulla placca europea attività che da inizio alla formazione delle Alpi e con esse delle Dolomiti.

Da questa breve storia geologica delle Dolomiti, sia pure frammentaria, si capisce come le Dolomiti presentino una grande varietà dal punto di vista geomorfologico. Tanto che l'interesse geologico della zona è stato uno dei criteri in base ai quali sono diventate patrimonio UNESCO.

Si riporta in seguito la dichiarazione UNESCO secondo il criterio VIII:

"Dal punto di vista geomorfologico le Dolomiti sono di rilievo internazionale, come il sito classico dello sviluppo delle montagne in rocce dolomitiche. L'area mostra un'ampia gamma di morfologie connesse all'erosione, al diastrofismo e alla glaciazione. La quantità e la concentrazione di formazioni carbonatiche estremamente varie è straordinaria in contesto globale ed include cime, torri, pinnacoli e alcune delle pareti verticali più alte del mondo. Di importanza internazionale sono inoltre i valori geologici, specie l'evidenza delle piattaforme carbonatiche del Mesozoico, o "atolli fossili", in modo particolare per la testimonianza che essi forniscono dell'evoluzione dei bio-costruttori sul confine fra Permiano e Triassico, e della conservazione delle relazioni fra le scogliere che hanno costruito ed i loro bacini circostanti. Le Dolomiti comprendono svariate sezioni tipo di importanza internazionale per la stratigrafia del periodo triassico. I valori scientifici del bene sono inoltre supportati dalle prove di una lunga storia di studi e ricognizioni a livello internazionale. Considerato nel suo insieme, il complesso di valori geomorfologici e geologici, costituisce un bene di importanza globale."



**il
cuardin**

Editore:

Club Alpino Italiano - Sezione di Gemona
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona

Direttore responsabile:

Daniele Bertossi

Redazione: C.A.I. Sezione di Gemona,

Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona

Stampa: ROSSO soc. coop. / Gemona

Autorizz. Tribunale di Tolmezzo, n. 110
del 31.12.1994

La riproduzione di qualsiasi articolo è consentita senza necessità di autorizzazione citando l'autore e la rivista.

La composizione geologica è strettamente connessa alla varietà paesaggistica che si possono ammirare in quell'area.

All'unicità del paesaggio dolomitico contribuisce anche la natura morfologica del suolo e del soprassuolo.

Le dolomiti dal punto di vista morfologico si dividono in: ampi basamenti ondulati; mantelli detritici che avvolgono le costruzioni carbonatiche; elementi orizzontali che interrompono grandi pareti rocciose; e grandi masse rocciose verticali.

A questi elementi si deve aggiungere il valore del soprassuolo che aggiunge ulteriori valori alla zona come la biodiversità e la varietà di habitat naturali.

Il soprassuolo dolomitico è caratterizzato principalmente da boschi di conifere e ad altitudine maggiore praterie alpine.

Queste caratteristiche sono il motivo che hanno fondato il secondo criterio di inserimento delle Dolomiti nel patrimonio UNESCO.

"Le Dolomiti sono largamente considerate tra i più bei paesaggi montani del mondo. La loro intrinseca bellezza deriva da una varietà di spettacolari conformazioni verticali - come pinnacoli, guglie e torri - che contrastano con superfici orizzontali - come cenge, balze e altipiani - e che s'innalzano bruscamente da estesi depositi di

falda detritica e rilievi dolci ed ondulati.

La grande diversità di colorazioni è provocata dai contrasti di roccia nuda ed i pascoli e le foreste.

Queste montagne s'innalzano in picchi interposti a gole, rimanendo isolati in alcuni luoghi o formando sconfinati panorami in altri. Alcune scogliere rocciose si ergono per più di 1.600 m e sono fra le più alte pareti calcaree al mondo. Lo scenario caratteristico delle Dolomiti è divenuto l'archetipo del 'paesaggio dolomitico'. I pionieri della geologia sono stati i primi ad essere catturati dalla bellezza di queste montagne: i loro scritti, e le successive opere pittoriche e fotografiche, evidenziano ulteriormente lo straordinario fascino estetico di tutto il bene."

A conclusione del convegno è intervenuto il prof. Marangon discutendo il tema "Dolomite un valore senza prezzo".

Questo intervento si è fondato su una semplice domanda retorica: il paesaggio è una risorsa economica?

La risposta data è evidentemente positiva per una serie di motivi: in primo luogo la bellezza naturale di un paesaggio è un fattore determinante per favorire il turismo in una determinata area geografica.

In secondo luogo un determinato paesaggio contribuisce a creare un'immagi-

ne anche pubblicitaria di un determinato prodotto: per fare alcuni esempi famosi si possono citare uno spot pubblicitario della BMW ambientato sul Monte Lussari, e la pubblicità del cioccolato Novi che ha come sfondo le Tre Cime di Lavaredo.

Infine per questi motivi il paesaggio influenza il benessere della popolazione condizionando lo sviluppo economico di una determinata area.

Alla domanda si può anche dare risposta affermativa osservando la definizione di paesaggio della convenzione europea del paesaggio individuata precedentemente.

Vista l'importanza anche economica ci si pone una nuova domanda anche questa con risposta positiva: cioè se i poteri pubblici, quindi in questo caso le province interessate, debbano impegnarsi in politiche di tutela del paesaggio.

Per concludere è utile qualche riflessione: il convegno ha cercato di dimostrare l'unicità delle Dolomiti e la necessità di proteggere e valorizzare quel territorio. Tenendo presente che i due termini sono strettamente connessi che l'uomo deve trovare la giusta via per valorizzare un territorio senza distruggerlo e preservarlo senza renderlo inospitale, perché ne non solo del paesaggio ma anche del benessere della popolazione che ci vive.

SPORT di Daniele Bertossi

CONVEGNO DI NORDIC WALKING AD OSOPPO

Ultimamente, sempre più gente si dedica al Nordic Walking (camminata nordica) e alla sua versione invernale, il Winter Nordic Walking. È un'attività che tutti associano alla montagna perché vengono usati dei bastoncini che portano i più, a pensare che possa essere la stessa cosa.

In realtà il Nordic Walking è una camminata, un'attività fisica, che richiede l'applicazione di una forza ai bastoni a ogni passo. Ciò implica l'uso dell'intero corpo (con maggiore intensità) e determina il coinvolgimento di gruppi muscolari del torace, dorsali, tricipiti, bicipiti, spalle, addominali e spinali, assente nella normale camminata.

Ne consegue che i benefici sono molteplici, da un notevole consumo di energia (calorie) in più, all'aumento generalizzato della forza e resistenza nei muscoli principali e nel tronco superiore, con miglioramenti

a livello cardiovascolare, miglioramento di equilibrio e stabilità, alleggerimento significativo degli sforzi su anca, ginocchio e caviglie, e non da ultimo un notevole aiuto per le guarigioni ed i miglioramenti post-traumatici.

La serata avrà luogo **sabato 22 marzo alle ore 20.00 presso la sala consiliare del Comune di Osoppo**, l'evento è organizzato in collaborazione, dal C.A.I. Osoppo con **TurismoAttivo FVG a.s.d.** (www.turismoattivo.fvg.it) ed il patrocinio del Comune di Osoppo.

Gli argomenti che verranno trattati saran-

no relazionati dalla Dottoressa Roberta Assaloni per i benefici a livello diabetologico, dalla Dottoressa Grazia Fazio per i benefici a livello cardiovascolare, dalla Istruttrice di Nordic Walking Margherita Del Piero riguardo la tecnica della camminata nordica e dal Reggente C.A.I. Osoppo Daniele Bertossi riguardo agli aspetti storico naturalistici del territorio di Osoppo che si possono godere, praticando il Nordic Walking nell'ambito osovano.

Durante la serata verrà illustrato il "Corso di Nordic Walking" che avrà luogo ad Osoppo nei due fine settimana successivi.

VIAGGI di Alessandra e Toni

ALPINISTI IN MARE APERTO

Inizio Dicembre 2013. Scopro di avere a disposizione alcuni giorni liberi tra Natale e Capodanno. Toni di certo prenderà atto di questa situazione e comincerà a elaborare di conseguenza. Che fare? Se rimaniamo a casa di certo impegni e lavoretti non mancheranno, ma si possono anche posticipare. Previsioni del tempo? Buone entro uno spettro geografico sufficientemente ampio. Allora, si può pensare di partire, ma verso dove?

La meta si materializza quasi per caso una sera al Caffè Vecchio quando la madre di Mauro, il titolare, ci propone: "Maiorca!". Maiorca??? Al mare? Noi che usiamo gli scarponi certamente più spesso delle infradito? E poi l'isola è di solito conosciuta per spiagge, vita mondana, costumi da bagno e cocktails in riva al mare.

Non senza un certo scetticismo cerco notizie... confortanti... che ci consentano di abbinare un mini viaggio con qualcosa che ci possa veramente interessare soprattutto dal punto di vista naturalistico.

Durante le mie navigazioni, scopriamo che sull'isola è presente una catena montuosa, la Serra de Tramuntana, ed un percorso, una sorta di Cammino, chiamato Gran Recorrido (segnalato con la sigla GR221) o più comunemente Ruta de Pedra en Sec. Poche le indicazioni rintracciabili via internet, piuttosto una certa varietà di guide e cartine in vendita, ma tanto basta a farci prendere la decisione: si parte per Maiorca!

Ultimi giorni di dicembre 2013

Volutamente non ci siamo posti programmi particolareggiati, anzi, siamo partiti con ben poca documentazione al seguito. Abbiamo deciso che ci saremmo costruiti la "mini-crociera" giorno per giorno, in base alle notizie recepite direttamente in loco.

Così, dopo poche ore di aereo eccoci sbarcati all'aeroporto di Palma, presso il quale avevamo anche noleggiato un'auto per consentirci la necessaria libertà di movimento.

Prima tappa: Palma di Maiorca, alla ricerca di un punto informazioni in cui fare incetta di notizie, volantini, cartine, e consigli. In Plaza de Espana abbiamo trovato ciò che cercavamo: un Punto Info accudito da un ragazzino disposto a chiacchierare all'infinito pur di capire chi eravamo, da dove provenivamo e soprattutto cosa volevamo da lui. Un fiume di parole in piena in Spagnolo integrale. Ma cerchiamo di cavarcela. Usciamo con una cartina di Palma e uno stradario dell'isola. Di montagne non se ne parla: qui furoreggia il mare e la bella vita, per i monti rivolgersi a qualche paese più all'interno!

Così faremo! Ed ecco le nostre impressioni.

La Serra de Tramuntana percorre l'isola di Maiorca in quasi tutta la sua lunghezza, da nord-est a sud-ovest per un centinaio di chilometri, e somiglia proprio ad una spina dorsale che sostiene la struttura dell'isola. Scopriremo che appena alle spalle delle più blasonate località turistiche si possono percorrere tappe di montagna anche impegnative, attraversando paesaggi che mai avremmo immaginato di trovare, aspri, selvaggi, intatti.

La Serra accoglie, nella sua parte longitudinale, il sentiero chiamato Ruta de Pedra en Sec: si tratta di un camino prezioso, con un elevato potenziale di frequentazione, dotato di una bellezza paesaggistica che trova il suo fondamento in due elementi: la natura e l'uomo.

Pensiamo che come in pochi altri casi si possa affermare che l'interazione tra i due abbia raggiunto effetti così sorprendenti: ciò che la natura ha messo a disposizione è stato utilizzato dall'uomo per la propria sopravvivenza garantendo altresì alla "controparte" di essere preservata e ulteriormente valorizzata.

La Serra de Tramuntana protegge l'isola di Maiorca dai venti freddi ed inclementi, perché trattiene i temporali che arrivano da Ponente o da Nord. Piove spesso sulle sue cime, le nubi fanno da "cappello" per molti giorni all'anno e non mancano copiose nevicate. Le rocce che la compongono sono per la maggior parte calcaree, sembrano "grattate" con il pettine, le doline e le forre formatesi per erosione a causa delle piogge frequenti ci hanno concesso di godere di paesaggi lunari, in cui la rada vegetazione si insinua tra le crepe fruendo di quella poca sostanza vitale che riesce a preservarsi dal dilavamento. Ma non cuscini di erbe prostrate, ma alti lecci e carrubi. Piegati dal vento, questo sì, ai limiti della sfida alla legge di gravità, ma pur sempre veri e propri alberi che a 1400 metri di altezza, con il vento sferzante ed un po' di terra nascosta tra le pieghe delle rocce, riescono a sopravvivere anche al gelo e alla neve (di cui vi parleremo nella prossima

puntata).

È tutta vegetazione fondamentale pe quella parte di popolazione maiorchina che non trae il proprio profitto dal l'introito turistico estivo. I carrubi vengono coltivati per i loro frutti, venduti direttamente sui mercati o usati come cibo per gli animali domestici.

Gli ulivi, coltivati a suon di altane fin quasi in vetta alle montagne, protetti ad uno ad uno con muretti di pietra a secco oggetto di manutenzione costante affinché non cedano alle pressioni degli agenti atmosferici, producono frutti che hanno dimensioni sempre più piccole con l'innalzamento del livello dal mare e dotati di un sapore salmastro che ricorda quello delle acciughe.

E poi il leccio, che contende il primato di presenza con l'ulivo, dal legno di fondamentale importanza per l'economia della popolazione di montagna, la cui sopravvivenza fino a pochi anni or sono era garantita dalla produzione di carbone vegetale e di calce. Le piazzole dedicate a questa attività e quelle realizzate per il ricovero dei lavoratori necessitavano di costante apporto di legno, per ardere, come copertura per le casette dei carbonai, come strumento indispensabile per le attività domestiche.

Il buono stato in cui abbiamo trovato la maggior parte di questi siti produttivi ci hanno fatto supporre che il loro abbandono sia avvenuto in tempi recenti. E un tanto ci è stato poi confermato dagli abitanti dei paesi che giorno per giorno ci hanno fornito ospitalità. Ciò che ancora rende e mantiene viva la montagna di Maiorca, essendo ritenuta attività fondamentale per l'economia agricola e pastorale della popolazione ivi residente, ed elemento di caratterizzazione e di sicuro impatto visivo sono i certamente i muri a secco. La Ruta de Pedra en Sec, che abbiamo in parte percorso (il cammino completo richiede circa 7 giorni), parte da Andratx a ovest di Palma per raggiungere il punto estremo a nord est presso Pollença, e deve in nome da una manifestazione etnologica notevole: la costruzione di pareti e di muri senza alcun legante, con pietre ordinate secondo

una tecnica precisa e antica. Qui a Maiorca quest'arte viene a tutt'oggi insegnata ai giovani come lavoro e con una reale possibilità di impiego in una terra dove i muretti sono tutelati e salvaguardati, sia come testimonianza dal valore storico, ma soprattutto come risorsa reale per "recuperare" il poco spazio a disposizione per piantare alberi o viti – così da non occupare lo scarso piano coltivabile dedicato ai foraggi e alle verdure. "Manuelle", "matras", "picassa" sono solo alcuni degli attrezzi atti alla costruzione e al restauro dei muri e di tutto ciò che con essi si è potuto realizzare (la loro abbondanza, anche nei campi coltivati, è davvero impressionante): case, pozzi, "casas de nieve", canali di irrigazione, "cjarbonaris", "cjalcinaris", conche per l'invaso di acque sorgive... e naturalmente sentieri!

La Ruta è un sentiero realizzato completamente in pietra, i gradini sono in pietra, i parapetti in pietra, e lo sono anche le canalette dell'acqua che accompagnano i viaggiatori lungo il cammino dal mare fino alle vette. Succede spesso che il Cammino si interrompa davanti ad un ennesimo muro in pietra, realizzato per delimitare una delle tante riserve di caccia che abbiamo trovato. Il sistema adottato per superarlo e poter proseguire il viaggio è quanto mai originale: non occorre scavalcare o aprire cancelli. Il muro non si tocca: Ecco due provvidenziali scale in legno belle larghe e sicure, per la salita e la discesa, che consentono ai viandanti il loro cammino e agli animali da cacciare di non fuoriuscire dalla riserva.

Sempre in pietra anche la maggior parte dei "refugi" che danno ospitalità a coloro che percorrono la Ruta. Nonostante il parziale isolamento di questa parte dell'isola, nei vari paesi che si possono incontrare lungo il cammino una molteplicità di servizi sono messi a disposizione dei viaggiatori: farmacie, sportelli bancari, musei, mezzi di trasporto, uffici informazioni, esercizi pubblici e .. tanta disponibilità degli abitanti a dare aiuto e consiglio!

Informazioni e chiacchiere le abbiamo scambiate anche lungo il Cammino. Infatti, il percorso viene scelto di preferenza durante la stagione fredda rispetto a quella estiva soprattutto per i vantaggi offerti dal clima: se è vero che il vento è freddo e il ghiaccio la fa da padrone nelle zone meno soleggiate, ciò si rivela pur sempre preferibile rispetto alle alte temperature estive, in cui roccia e terra si surriscaldano rendendo disagiata il cam-



mino anche per la mancanza quasi assoluta di acqua.

Bisogna comunque tenere presente che i sentieri si snodano lungo vere e proprie zone di montagna per cui l'attenzione è d'obbligo come necessarie sono le dotazioni per camminare in sicurezza: scarponi, guanti giacca a vento... come per una qualsiasi gita sulle nostre montagne. E occhio alle indicazioni: La Ruta non giunge fino alle vette, bisogna lasciare il cammino principale e inoltrarsi lungo sentieri segnalati esclusivamente con ometti. Non ci si può perdere: le cime che abbiamo raggiunto (Puig de Teixt, Puig de l'Ofre, le c.d. "3xmille", il Puig de la Massanel·la), si sono rivelate impegnative tanto quanto i monti nostrani, ma i percorsi quasi sempre ben battuti (salvo l'ultimo, che ha richiesto un po' di fantasia e alla fine la rinuncia a pochi metri dalla vetta) non lasciano adito a difficoltà interpretative sulla direzione da prendere.

La mancanza assoluta di segnavia (salvo i provvidenziali ometti, frutto probabilmente della solidarietà tra alpinisti) ci ha fatto dedurre che l'alpinismo in quest'isola non è certamente sentito come da noi. Le vette di rilievo ci sono, sono parecchie e con gradi di difficoltà svariati, ma sono piuttosto lasciate come sfondo, come corona alla Ruta de Pedra en Sec, questa sì percorribile "ad occhi chiusi".

Ancora una considerazione: durante questi quattro giorni abbiamo incontrato parecchi "senderistes" e ciò che ci ha colpito di più è stata l'età media di costoro: fatti salvi noi due e un signore attempato inglese, tutti gli altri avevano un'età media compresa tra i 17 e i 25 anni. Una bellissima e inaspettata sorpresa vedere la montagna animata da ragazzi allegri, ben equipaggiati, provenienti dalle più svariate parti d'Europa. Non è certo ciò che vediamo di solito lungo i nostri percorsi... casalinghi.

Questa in breve la descrizione di una bella

esperienza, resa ancora più affascinante dal fatto che siamo partiti da Gemona senza grandi progetti e forse anche con qualche preconcetto rivolto all'isola dei grandi divertimenti estivi.

Invece, ecco una alternativa in cui il silenzio, la natura, le opere dell'uomo ci hanno davvero coccolati, ci hanno riempito gli occhi con immagini di panorami non facilmente immaginabili di mare, rocce a picco, ghiaccio, cielo terso per il forte vento, profumo di rosmarino selvatico e carrube.

Quasi quasi, se aggiungiamo la disponibilità della gente incontrata in quei piccoli paesi incuneati tra dirupi e pareti a picco, ci vien voglia di riprendere il Cammino!

Alla prossima puntata.



(Tutte le foto sono di
Alessandra Contessi e Antonio Guerra)

ATTIVITÀ SOTTOSEZIONALE di Daniele Bertossi

SERATE DI MAGGIO 2014 AD OSOPPO

Anche quest'anno, presso la sede C.A.I. Di Osoppo, avranno luogo le consuete "Serate di maggio", serate dedicate alla montagna ed alla cultura in generale. Tutte le serate avranno inizio alle ore 20.30 e l'ingresso è come sempre libero.

Come ospiti avremo Federico D'Ambrosio, in arte Musashi Federico che ci presenterà una proiezione di immagini che parlerà delle sue Dolomiti e del modo in cui le interpreta. Perciò, il 02 maggio, godremo della vista di "Voci, silenzi e risvegli".

Il 09 maggio, avremo ospite Emi Puschiatis, reggente della Sottosezione di Tricesimo e conosciuto fotografo di montagna. Ci presenterà "Battito d'ali", un viaggio interiore visto con la sua macchina fotografica, ma che fa vivere a ognuno le proprie emozioni;

verrà accompagnato, con musica dal vero, da Loris Venier, già partecipe col nostro gruppo di Alpinismo Giovanile, e protagonista in questa sera di immagini, con la sua bravura alla chitarra.

Il venerdì successivo, 16 maggio, avremo in sede l'istruttrice di Nordic Walking, Margherita del Piero che ci presenterà una multi-visione con delle immagini scattate su "Etna e Monti Sibillini", abbracciando così il vulcano più alto d'Europa e il massiccio montuoso situato a cavallo tra Marche e Umbria.

L'ultima serata, 23 maggio, sarà appannaggio di Gianfranco Canderan, appassionato di avifauna che ci illustrerà "L'avifauna del Campo di Osoppo", approfondimento su cosa possiamo scoprire nel nostro territorio, solo alzando gli occhi al cielo.

Naturalmente l'invito a partecipare è rivolto ed esteso a tutti, soci, non soci, appassionati ed il Consiglio Direttivo della Sottosezione di Osoppo sarà profondamente gratificato della presenza di chiunque vorrà presenziare alle serate, vi aspettiamo.

SCUOLA DI ALPINISMO direttore Daniele Picilli

1° CORSO DI ALPINISMO - A2 - 2014

Il corso prevede l'insegnamento, attraverso lezioni sia teoriche che pratiche con uscite sul terreno, di nozioni e tecniche per poter svolgere con ragionevole sicurezza la frequentazione della montagna estiva e invernale passando dalle ferrate alle difficoltà medio-basse. Particolare attenzione sarà dedicata alla realizzazione di semplici manovre di autosoccorso su roccia e su ghiaccio, nonché alla ricerca di un travolto da valanga.

È indicato anche per chi intenda avvicinarsi alla montagna con manovre e tecniche di base.

Ci sarà la possibilità di personalizzare il corso spaziando dai rudimenti a manovre e tecniche avanzate.

Costo euro 190,00

Lezioni teoriche:

- 17 aprile Presentazione corso, materiali ed equipaggiamento.
- 24 aprile Preparazione e condotta di una salita, pericoli della montagna.
- 01 maggio Catena di assicurazione.
- 08 maggio Flora e fauna.
- 15 maggio Preparazione fisica e auto-soccorso.
- 22 maggio Neve e valanghe.

Lezioni pratiche:

- 27 aprile Tecnica individuale di arrampicata.
- 04 maggio Nodi e tecniche di assicurazione, ancoraggi su roccia.
- 11 maggio Salita, cartografia e orientamento, paranchi e corda doppia.
- 18 maggio Approfondimento manovre ed arrampicata.
- 25 maggio Tecnica individuale di progressione su neve, ancoraggi e manovre su neve.
- 31 maggio Salita in ambiente e ferrata.
- 01 giugno Salita finale.



"Montagna amica e sicura" Festa di Santa Lucia, Gemona
(foto archivio Maurizio Callegarin)

STORIA di Massimo Copetti

RICORDANDO ELLERO ALEARDO... ALPINISTA, SCIATORE

Ho conosciuto Aleardo molti anni fa, di lui mi colpì la figura di un uomo aitante, vigoroso nonostante fosse già avanti con gli anni, si capiva che era uno sportivo.

Lo conobbi quando per il suo sessantennio di appartenenza alla sezione C.A.I. gli recapitai personalmente l'invito alla cerimonia che era stata organizzata allo scopo, in quella circostanza feci la conoscenza anche della cordiale signora Carmela che rivolgeva al consorte un curioso nomignolo: "Pife". Diminutivo di Epifanio, nome di suo padre. L'invito fu accettato con entusiasmo riconoscendo entrambi che non lo prevedevano, ma erano molto felici per quel riconoscimento. Nato nel 1926 fisicamente energico era facile vederlo fino a poco tempo fa ancora in sella alla sua bicicletta, diceva che usava quel mezzo per impedire che le articolazioni si arrugginissero. Frequentò molto la montagna con passione e assiduità salendo e arrampicando su cime importanti quali la Cima Grande di Lavaredo, la punta Frida, il Campanile Toro, la Torre dei Sabbioni, il Pelmo, l'Antelao la Marmolada e moltissime altre, aveva un cognato guida alpina, da quest'ultimo apprese molto sulla tecnica alpinistica e mi confidò che si allenava ripetendo le manovre...sul "Clap dall'Agnel". Un giorno mi svelò di un desiderio, a suo dire di difficile attuazione: gli sarebbe piaciuto salire ancora una volta sul Cjampon, poiché le energie erano limitate non si arrischiava da solo; lo accompagnai. In una bella e soleggiata giornata autunnale il Pife procedeva dinanzi lungo il sentiero del Cjampon, lento come l'età imponeva ma inesorabile, dopo due ore la meta fu raggiunta. Felicissimo a ottanta anni ancora sulla vetta e da lì riconosceva indicandomi le cime che vedevamo. Mi parve un po' emozionato...ma lo ero anch'io. Durante la discesa, nel tratto più ripido gli offrii l'aiuto della corda, accettò dicendo che le gambe non erano più quelle di una volta e la prudenza lo suggeriva. Si legò da solo eseguendo perfettamente il nodo appropriato senza esitazioni; l'indole alpinistica c'era eccome!

Il Pife fu anche un abile sciatore raccontò che apprese la tecnica basilare da un buon maestro: Elio Pischiutti, poi da autodidatta

si perfezionò iniziando nel lontano 1943. Fu un capace costruttore assieme a quest'ultimo realizzarono artigianalmente sci, attacchi, pattini da ghiaccio, chiodi e molto altro lavorando nell'officina della scuola

dove insegnava Elio. L'attività era molto variegata da dicembre fino a marzo il monte Cuarnan era il loro terreno favorito, poi salivano in Cjampon per sciare nel versante nord fino a malga Scrig e da lì a piedi sci



(foto Massimo Copetti)

in spalla ritornavano a Gemona attraverso i "cres da crôs" e la sella di S. Agnese. A volte andavano anche in luoghi lontani; a Sappada, Sella Nevea, Casera di Razzo... quando avevano i mezzi. Fu eletto consigliere, e per svariati anni partecipò alla guida della sezione di Gemona. In seguito la famiglia, il lavoro lo portarono a scelte e a luoghi diversi, in Cadore ebbe l'opportunità di perfezionare le tecniche sciistiche, praticando frequentemente lo sci alpinismo. La passione per la montagna e per le "pelli di foca" non lo abbandonarono mai, nemmeno in tempi recenti, fedele al suo spirito

intraprendente ed innovativo volle testare i moderni sci sciancrati, così diversi e soprattutto di minor lunghezza da quelli usati in gioventù. Era l'inverno 2007 sulle nevi di passo Pramollo un vivace sciatore ultra ottantenne scendeva lungo le piste attorniato da diversi amici... naturalmente molto più giovani. La neve era il suo elemento; gradito, amico, indimenticabile al punto che, qualche anno prima complice un improvviso nostalgico desiderio salì in primavera da solo lungo la pista del Canin fino al rifugio Gilberti per l'intimo desiderio di calcare ancora quell'elemento affine.

Nel novembre 2013 il socio Aleardo Ellero ci ha purtroppo lasciati in silenzio, come era suo stile. Con la tranquilla serenità di un amabile "nono" come qualcuno di noi lo nominò quella volta del Cjampon. Credo che tutti noi abbiamo appreso qualcosa dal Pife lui è stato lo sciatore più anziano di Gemona e il socio più anziano della sezione settanta anni di adesione sono ineguagliabili e una vita passata sui monti dimostrano ineluttabilmente che l'amore per la montagna può essere per sempre.

Gemona dicembre 2013

GITE SEZIONALI

LOCALITÀ DA DEFINIRE

9 MARZO

Ritrovo e orari	Piazzale della Stazione, Gemona, ore 7.30	Le località di uscita verranno definite in base alle condizioni meteo e dell'innnevamento il venerdì precedente la gita presso la sede sociale di Gemona. Tutti i partecipanti sono pertanto tenuti a presentarsi agli incontri del venerdì sera o a richiedere informazioni prima della giornata in cui è prevista la gita sociale.
Mezzo di trasporto	Proprio	
Equipaggiamento	adeguato per escursioni in ambiente innevato	
Quota partecipazione	assicurazione non soci C.A.I.	
Iscrizioni	entro il venerdì prima dell'escursione	

VISITA ALLA MINIERA DI CLUDINICO (OVARO)

6 APRILE

Ritrovo e orari	Piazzale della stazione Gemona - ore 8.30	L'escursione ci consentirà di visitare l'ex miniera di Cludinico di Ovaro dalla quale si estraeva del carbone fossile intrappolato in filoni e sacche all'interno delle rocce carbonatiche. La miniera, sviluppata su più livelli, è rimasta attiva dal 1855 al 1956 e recentemente è stata in parte aperta al pubblico ed attrezzata per scopi turistici. La temperatura interna si mantiene costantemente sui 15°C, con una buona aerazione, il percorso è interamente illuminato e le gallerie non superano i 2 metri di altezza. La visita non è adatta a chi soffre di claustrofobia. Dopo una sosta iniziale al centro visite ed al museo ove avremo modo di osservare le attrezzature, le mappe di coltivazione ed il plastico dell'area, ci verrà consegnato il casco e la pila, quindi ci incammineremo in discesa per sentiero lastricato fino all'ingresso basso della miniera denominata "Creta d'Oro" a quota 590 m. Il percorso interno prevede un circuito ad anello di circa 1,6 km con risalita tramite gradinate dal 1° al 4° livello (m 637) attraverso il quale si ritorna all'esterno.
Mezzo di trasporto	Proprio	
Loc. inizio escursione	Cludinico (Ovaro - m 720)	
Dislivello	m 130	
Durata totale escursione	Ore 2:00 circa	
Difficoltà	E	
Cartografia	Tabacco foglio n. 013	
Accompagnatori	Antonio Guerra	
Equipaggiamento	da escursionismo	
Quota partecipazione	Assicurazione non soci C.A.I.	
Iscrizioni	Da definire	

GITE SEZIONALI

APERTURA STAGIONE IN LOC. CURIEDI - FUSEA

11 MAGGIO

La giornata dedicata all'apertura della stagione escursionistica estiva si svolgerà in località CuriEDI (fraz. Fusea di Tolmezzo) presso le strutture del centro sportivo. Ai presenti verrà offerta una gustosa pastasciutta.

ANELLO DELLE MOGGESSE (ALPI CARNICHE)

25 MAGGIO

Ritrovo e orari	Piazzale della stazione Gemona - ore 7:30	Dalla borgata di Travasans si imbecca il sent. CAI n. 429 che si addentra nel bosco di pino nero attraversando un ruscello su un ponte di pietra per risalire infine abbastanza ripidamente alla insellatura della La Forca (m 922). Dalla forcella si scende di quota e per cengia erbosa nel bosco di pini (un tratto esposto) si esce sulle radure prative delle borgate di Monticello. Si prosegue per carrareccia attraversando il borgo di Morolz e in discesa si raggiunge Moggessa di là. Per sentiero CAI n. 418 si attraversa ora su un ponte il Rio del Mulin, oltre il quale sorge Moggessa di qua (m 510) e sempre per sentiero, attraverso una zona franosa in parte protetta da corrimani, si esce in salita ad una insellatura. Dalla sella si scende infine per sentiero a tornanti nel bosco fino ad una strada lastricata e cementata che conduce a Moggio Alto.
Mezzo di trasporto	Proprio	
Loc. inizio escursione	Moggio di Sopra – Travasans (m 413)	
Dislivello	m 509 + 137, tot. m 646	
Durata totale escursione	Ore 5:00 – 5:30	
Difficoltà	E	
Cartografia	Tabacco Fg. 018	
Accompagnatori	Armando Contessi, Paolo Madile	
Equipaggiamento	Normale da escursionismo	
Quota partecipazione	Assicurazione non soci C.A.I.	
Iscrizioni	entro il venerdì antecedente l'escursione	

ANELLO MONTE LOVINZOLA (PREALPI CARNICHE)

15 GIUGNO

Ritrovo e orari	Piazzale della stazione Gemona - ore 7:00	Dalla Sella Chianzutan, si imbecca in sentiero CAI n. 806 e dopo aver superato una fascia di bosco, per un breve tratto di strada asfaltata si raggiunge la vicina Casera Mongranda (m 1071). Presso la casera, si lascia a sinistra il sent. 806 e si prosegue verso destra lungo una pista forestale alla fine quale un comodo sentierino tagliato su ripide pendici prative conduce al ricovero della Cas. Presoldon (m 1314). Si prosegue ora per la pista sterrata di servizio della cava di marmo e al primo tornante si continua per il sent. 809 che con percorso ondulato porta sul ripiano erboso del ricovero Cas. Lovinzola (m 1524). Su terreno aperto si continua per il sent. 806 che sale alla Forc. Cormolina (m 1784 – possibile prosecuzione lungo la cresta fino al M. Verzegnis) e si scende sul ripido versante opposto alla conca che ospita la ristrutturata Cas. Val, quindi per strada sterrata e comodo sentiero attraverso i pascoli ed infine nel bosco di faggi si rientra alla Sella Chianzutan.
Mezzo di trasporto	Proprie	
Loc. inizio escursione	Sella Chianzutan (m 955)	
Dislivello	830 m	
Durata totale escursione	Circa 6:30 ore	
Difficoltà	E	
Cartografia	Tabacco Fg. n°013	
Accompagnatori	Alessandro Urbani, Daniele Giacomini	
Equipaggiamento	Normale da escursionismo	
Quota partecipazione	Assicurazione non soci C.A.I.	
Iscrizioni	entro il venerdì antecedente l'escursione	

LETTERE ALLA REDAZIONE di Daniele Bertossi

ESCURSIONISMO, RUNNING E MTB IN CUARNAN

Sono Denis Di Bert, nato e cresciuto a pochi passi dal mare e come tutti i ragazzi dell'epoca leggermente amante delle uscite in barca, maggiormente delle caldi spiagge e turiste austriache.

Dal '96 mi sono trasferito in pianta stabile a Gemona dove ho conosciuto l'amore, la passione che solo Lei sa trasmettere, il misticismo che si può trovare solo all'interno delle sue valli o calpestando quelle rocce che permettono ad un essere umano di espandere tutti i suoi sensi, anche quelli più remoti... la montagna.

Mi avvicino timidamente a Lei esplorando le zone circostanti del Gemonese come Sant'Agnese, Brancot, Val Resia e Cuarnan senza mai azzardare nulla che non fosse un sentiero ben segnalato. In breve il desiderio di esplorazione subisce una metamorfosi e si trasforma in necessità di raggiungere posti sempre più distanti e sconosciuti. Da qui l'idea... acquistare una MTB.

Oggi uno sport praticato a livello agonistico da 11 anni ma che non permetteva comunque di penetrare le valli maggiormente inaccessibili o le vette più impegnative. Questo mi ha 'costretto' ad imparare le tecniche dell'arrampicata, percorrere alte vie, ferrate, creste innevate e dorsali ghiacciate, scoprire gole insidiose tramite torrentismo e canyoning, intervallando il tutto con corse a piedi, il running... purché su roccia.

Mi alleno maggiormente in Cuarnan e

Sant'Agnese calpestando tutti i single track che fino a pochi anni fa altro non erano che deboli tracce che si contorcevano fra boschi e rocce e che oggi sono sentieri molto ben segnalati, puliti, sgombri da qualsiasi ostacolo naturale e di conseguenza particolarmente sicuri. Merito sicuramente della Comunità Montana, del C.A.I., delle semplici e umili persone legate sentimentalmente a questi posti ma anche dei bikers, ossia il popolo amante delle MTB dalle ruote grasse, full suspended o front, con freni idraulici a disco con pinze a due o quattro pistoncini, telai in carbonio e alluminio. Sono proprio questi ultimi ad inventarsi piste da discesa mozafiato con difficoltà tecniche che fanno del rischio di caduta un motivo per creare, come fa un artista, traiettorie armoniose che esaltano l'abilità del ciclista. Il ciclista è il pittore, il single track di conseguenza è la sua tela, logicamente custodita con grande gelosia.

La profonda recessione economica dei nostri giorni ha cambiato il turismo montano, spostando molte persone dalle piste da sci a forme alternative di attività outdoor, fra di esse sicuramente l'escursionismo. Inevitabile lo scontro con il movimento dei bikers... dettato soprattutto da pregiu-

dizi e false convinzioni.

Spesso sento parlare di vietare la montagna a ciclisti che con i loro mezzi 'agrediscono' la natura e i pedoni. Niente di più sbagliato. Certamente il C.A.I. bandisce atteggiamenti particolarmente pericolosi che possano minare l'incolumità di tutti coloro che salgono in montagna calzando scarponi anziché spingendo sui pedali MTB da alcune migliaia di euro. È anche vero che lo stesso C.A.I. ha equiparato la pratica del ciclo escursionismo all'escursionismo, promuovendo uscite in MTB con accompagnatori adeguatamente preparati, autorizzando corsi per insegnare a percorrere il territorio montano con le giuste tecniche, nel pieno rispetto di tutto e tutti, soprattutto grazie all'uso di un mezzo ecologico.

A questo punto una precisazione si rende necessaria. Chi non è biker non conosce a fondo questo mezzo. La MTB (mountain bike) è un termine generico che si riferisce all'uso di un mezzo che permette svariati usi in montagna... generalmente permette di percorrere grandi distanze su piste forestali e mulattiere, permettendo di conoscere a fondo il territorio. Ma non solo. La MTB può essere vista anche come xc (cross country), free ride o downhill.

La downhill richiede piste costruite appositamente, chiuse sicuramente al transito dei pedoni, impercorribili a piedi, che necessitano di biciclette molto simili a motociclette, ovvero con copertoni larghi e tassellati, telai robusti e pesanti, pinze freno potenti, forcelle con grandi escursioni di ammortizzazione.

Il free ride ed enduro invece sono discipline che riguardano attualmente anche il Cuarnan, laddove si usano mezzi che rassommano una via di mezzo fra la classica MTB e i potenti mezzi da discesa. Anche questa 'variante' della MTB per essere goduta appieno abbisogna di pistini con particolari difficoltà tecniche, lontane da quelle che possono essere date dai normali sentieri e mulattiere. Per questa ragione nei recenti anni abbiamo assistito



Denis Di Bert in azione sulle montagne friulane

(foto archivio Di Bert)

ad una esplosione demografica di essi, proprio per soddisfare le esigenze dei più bravi nonché spericolati bikers.

Poi c'è l'xc. Biciclette che puntano alla leggerezza. Telai in alluminio, ma soprattutto in carbonio nonché titanio, guarniture che risparmiano anche pochi grammi di peso, forcelle con minime escursioni, freni ultraleggeri, copertoni spesso slick (senza tasselli di rilievo) e di pochi centimetri di diametro... insomma biciclette che possono arrivare anche a 8 kg di peso, pedali compresi. In questa disciplina il biker ama la discesa quanto la salita, difficilmente derapa o frena a fondo, non aggredisce assolutamente il fondo. È questo tipo di biker che l'escursionista solitamente incrocia sul suo cammino. Quindi non si faccia di tutta l'erba un fascio.

Io personalmente sono prevalentemente biker (xc) anche se indosso scarponi, ramponi, uso piccozze, ciaspole, corde e chiodi e molto spesso scarpe da running. Ma ritengo che tutto dipenda dal buonsenso delle persone, dalla loro educazione e dal rispetto del prossimo. Se a priori so che un percorso è particolarmente frequentato lo evito o adeguo la mia velocità. Al contrario se in quel preciso istante sono un runner e incrocia il biker responsabilmente mi scosto e lascio strada.

Il ciclo escursionismo inoltre permette di mantenere pulite e percorribili mulattiere che, specialmente dopo ondate di maltempo, sarebbero inagibili. Spesso incontro ragazzi amanti della due ruote intenti a ripristinarle, per permettere a tutti, bikers e non, di percorrerle camminando, correndo o pedalando, senza distinzione di appartenenza ad uno sport o ad un altro. Incontro anche persone che ritengono le stesse mulattiere (comprese quelle non segnate come vie C.A.I.) come una 'proprietà' privata e perciò da vietare al transito delle biciclette ma che in quel preciso istante stanno percorrendo piste appositamente create per i bikers dai bikers. Ovviamente fra questi ultimi ci sono anche alcuni indisciplinati che vedono nel pedone solo una noia che rallenta e disturba la discesa.

Concludendo non credo sia giusto dichiarare il ciclo escursionismo incompatibile con 'l'andare in montagna' ma deve trovare il modo giusto per integrarsi con tutte le altre discipline, sportive e non, evitando inutili e sterili polemiche.

RISPOSTA di Daniele Bertossi

Accolgo con vero piacere la lettera del nostro socio Denis Di Bert, complimentandomi con lui per due cose. La prima per la notevole passione sportiva che va al di là del gesto tecnico di qualsivoglia sport, ma che affonda le radici in una vera e propria passione che, si comprende, sfocia nell'amore per il proprio territorio e salvaguardia dello stesso. La seconda per la dettagliata spiegazione delle diverse discipline "ciclistiche" dei bikers in montagna. Certamente la montagna è a disposizione di tutti, di tutti quelli che la rispettano e che sanno usufruirne di essa e viverla per ciò che offre e trasmette. Non dimentichiamoci che, parlando del Cuarnan, esiste in cima il "Redentore", poco sotto il nostro "Ricovero Pischiutti", un'area attrezzata per le partenze con deltaplano e parapendio, una Malga, una strada che ormai porta fino agli "Ôrs di Cuarnan", un monumento a Gilles Villeneuve, baite, ricordi visibili sul terreno della Grande Guerra, c'era una "pista di sci", è stata base di partenza per un aliante... e giù fino ai nostri paesi, altri segni di antropizzazione. Questo è un indicatore del fatto che la montagna è e va vissuta, e come premettevo prima, va rispettata... Ora, non penso che sia difficile allargare questo rispetto a tutti i fruitori di essa, siano escursionisti, bikers, sciatori, deltaplanisti ecc. Anzi, è auspicabile che la "nostra" montagna sia salvaguardata, vissuta, migliorata, da tutti, assieme. Mi permetto una piccola appendice esplicativa; il "running", dall'inglese è sinonimo di "corsa", "runner" è il corridore; "outdoor" è sinonimo di "esterno, fuori", inteso come attività svolte all'aperto; "single track" indica, nel gergo dei bikers, un sentiero sterrato a traccia singola; "full suspended" è una MTB dotata di sospensione sia anteriore che posteriore; "front" è una MTB dotata di sola sospensione anteriore (detta anche "hardtail").

FOTO D'ANTAN



Il Cadore

(foto archivio Umberto Lenuzza)

CAI di Alberto Jogna Prat

I VALORI DEL VOLONTARIATO E DELLA GRATUITÀ NEL CLUB ALPINO ITALIANO

Riportiamo di seguito un estratto della mozione di conferma dei principi etici ed operativi presentata all'assemblea regionale dei delegati della Lombardia nel novembre 2013

"Il Club Alpino Italiano è una associazione di volontariato: al suo interno sono fortemente radicati i principi di lealtà e solidarietà che ispirano la stessa trasmissione dell'esperienza alpinistica, considerati principi fondamentali dell'andare in montagna."
(Lo Scarpone, n.4 Aprile 2004, pag.12)

"Il volontariato è una scelta etica che trascende tutte le logiche utilitaristiche e che ha come esclusiva unità di misura l'atteggiamento generoso e disinteressato dell'ascolto paziente e del dialogo, uniche vere armi dei forti."
(Annibale Salsa, Presidente Generale, il 23 maggio 2004)

E pertanto:

- **il volontariato è il cardine spirituale del Club Alpino Italiano;**
- **la gratuità e la trasparenza sono il fondamento etico del pensare e fare di ogni socio;**
- **l'estraniamento da tali valori è inconciliabile con l'appartenenza al Club Alpino Italiano.**

Per volontariato s'intende l'"**attività volontaria e gratuita al servizio**..." (Battaglia, Grande Dizionario della lingua Italiana UTET) nel caso del C.A.I., di quel valore statutario e scopo, su ricordato, che oggi rivisto e aggiornato troviamo all'art. 1 dello statuto così definito: "*L'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale*".

Nel comune sentire, la forma tradizionale e più immediata di volontariato è di tipo sociale, ma questo non ne esclude altre, che possiamo vedere espresse nel C.A.I. o in realtà simili, che derivano dalla scelta di impegnarsi per seguire un interesse, o coltivare una passione, e così svolgere delle attività che hanno in sé l'idea dell'azione volontaria, che porta a fare qualcosa di utile per gli altri, ma anche per se stessi.

Non va, infatti, sottaciuta l'importanza della **gratificazione personale**, della ricerca di una soddisfazione che guida la scelta di iniziare e continuare a svolgere del volontariato, soprattutto nei giovani, mai disgiunta però dal senso di appartenenza, dall'identità associativa che si è costruita nel tempo.

Ma l'elemento più importante e primario è, e resta, sempre, la **gratuità**, l'agire scevro da logiche del *do ut des*, del tornaconto, per

far propria l'opposta logica del **dono**, di sé e delle proprie risorse, per il bene al quale si ha la possibilità di contribuire. Attraverso la gratuità, infatti, il volontario dona il proprio tempo e la propria competenza per fare qualcosa di creativo e di utile per gli altri, per la comunità o anche, a volte, per l'umanità intera. Senza il dono di sé, come quando ci si limita a donare del denaro, vi è filantropia ma non volontariato. Poiché quindi il volontariato si caratterizza come spazio concreto e simbolico del dono, non può prescindere dalla gratuità.

Questi principi sono stati fatti propri dalla Legge quadro sul volontariato, la n. 266 dell'11 agosto 1991, che all'art. 2 ci indica che "... *per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà.*"

Non può mancare, in questo breve *excursus*, un richiamo alla Legge 7 dicembre 2000, n. 383 – *Disciplina delle associazioni di promozione sociale* – dato che alcune Sezioni si sono iscritte allo speciale registro nazionale previsto all'art. 7. La legge all'art. 18 ("*Prestazione degli associati*") prevede che le associazioni si avvalgano "... *delle attività prestate in forma volontaria, libera e gratuita dai propri associati per il perseguimento di fini istituzionali*" e che 2. *Le associazioni possono, inoltre, in caso di particolare necessità, assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo, anche ricorrendo a propri associati*".

Altro importante riferimento è il Decreto Legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 – Riordino della disciplina tributaria degli enti non eco-

nomici e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale – anche se tale normativa ha, più che altro, delle implicazioni di carattere fiscale in relazione a quelle associazioni (ed alcune Sezioni hanno seguito questa strada) che hanno chiesto il riconoscimento della loro finalità "*non lucrativa di utilità sociale*". Nel solco di queste normative si pongono le norme statutarie e regolamentari del nostro sodalizio, come l'art. 3 dello **Statuto**, che al primo comma prevede: "*Le cariche negli organi della struttura centrale e delle strutture territoriali sono elettive e a titolo gratuito, salvo rimborso delle sole spese di missione*", e l'art. 70 del **Regolamento Generale**, dove in linea con lo Statuto, vi si prevede che "1. *La designazione e l'elezione dei candidati alle cariche sociali e l'affidamento d'incarichi ai soci sono effettuati assumendo come unici criteri di selezione l'idoneità e la disponibilità a operare con prestazioni personali volontarie e gratuite, svolte a favore del Club alpino italiano, dei suoi soci e di terzi, con professionalità, a un buon livello di competenza e di efficienza. [...], aggiungendo al comma terzo, che "La gratuità delle cariche sociali esclude esplicitamente l'attribuzione e l'erogazione al socio, al coniuge o convivente, ai parenti entro il secondo grado di qualsiasi tipo di compenso, comunque configurato a partire dal momento della sua designazione ad una carica sociale, durante lo svolgimento del relativo mandato, nonché per almeno tre anni dopo la conclusione dello stesso. Lo stesso principio vale nel caso di attribuzione di un incarico, come sopra definito*".

In sostanza, la norma generale, opportunamente richiamata nei regolamenti delle Sezioni, vieta l'erogazione di compensi ai soci,

divenendo ancor più restrittiva nel caso di chi ha incarichi di tipo sociale.

Alla luce dei principi sopra delineati, e delle norme che tali principi hanno fatto propri ed espresso, è di tutta evidenza e circostanza pacifica che nessun compenso può e potrà mai essere erogato ai soci per l'attività da loro svolta a favore dell'associazione e che quindi, correttamente, spetta loro solamente **il rimborso delle spese** sostenute per quest'attività, salvo che non scelgano, come spesso capita, di spontaneamente rinunciarvi.

Ovviamente sull'argomento ci viene in aiuto la Legge quadro, che prevede espressamente la possibilità di erogare ai propri volontari somme a titolo di rimborso spese, sempre che presentino i seguenti requisiti: essere effettivamente sostenute dal volontario, riguardare l'attività prestata per conto dell'associazione, ed essere rimborsabili entro limiti predefiniti.

La norma, infatti, così prevede: "...L'attività del volontariato non può essere retribuita in alcun modo nemmeno dal beneficiario. Al volontario possono essere soltanto rimborsate

dall'organizzazione di appartenenza le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata, entro limiti preventivamente stabiliti dalle organizzazioni stesse. 3. La qualità di volontario è incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui fa parte".

Disposizioni puntuali e restrittive, dunque, volte a escludere categoricamente un fine di lucro da parte del volontario, o un suo compenso mascherato, e che non dovrebbero lasciare spazio a dubbi interpretativi o fraintendimenti, che potrebbero comunque essere eliminati adottando preventive delibere dell'organo sociale competente, nel rispetto anche del principio della trasparenza del proprio operato.

In ultima analisi "Il volontariato è e deve rimanere l'anima pregnante e l'asse su cui poggia il nostro Club: diversamente snatureremmo una convinta e consolidata identità."

(Gabriele Bianchi, Presidente Generale 1999-2004)

PENSIERI di Luciano Collini

"PENSIERI DAL CIELO"

Per dovere di cronaca ripetiamo che le trascrizioni sono la copia integrale di ciò che viene rilevato sul Diario o Libro di Quota del Ricovero Pischiutti, eccetto i nomi (italiani) dei quali scriviamo solo l'iniziale.

"10.06.2013

M.B.L. e B. Buia. Classe 1925 anni 88 una bellissima giornata"

"26.05.2013

TANJA VELIKONJA VIA ADJOVŠCINA – SLO
IVO ČERNE VIA ADJOVŠCINA – SLO"

"18.05.2013

Ainieé Hermann Ponta Francia (Alsazia)"

"09.09.2013

UN ABRI POUR L'ORAGE..... FRED & MANN – BELGIQUE ET JOSEPHINE (1 AN ET 4 DENTS)"

AVVISI

SOTTOSEZIONE DI OSOPPO - AVVISO DI CONVOCAZIONE

VENERDÌ 21 MARZO 2014

Alle ore 12.30 in prima convocazione ed alle ore 20.30 in seconda convocazione, avrà luogo presso la sede C.A.I. Osoppo di Via A. Forgiarini la

ASSEMBLEA GENERALE

dei soci della Sottosezione di Osoppo per la trattazione del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
2. Relazione morale del Reggente sull'attività del 2013
3. Relazione finanziaria anno 2013
4. Dibattito e votazioni su relazione morale e finanziaria
5. Presentazione attività 2014
6. Dibattito su programma 2014
7. Consegna distintivi soci con 25 anni d'iscrizione
8. Varie ed eventuali.

Si confida nella maggior partecipazione possibile di soci, auspicando l'interesse e la buona volontà di chi ha più a cuore la nostra Sottosezione, al fine di rivitalizzarne le iniziative e i modi più incisivi per proporsi.

Distinti saluti.

Il Reggente Daniele Bertossi

SOTTOSEZIONE DI BUJA - AVVISO DI CONVOCAZIONE

MARTEDÌ 25 MARZO 2014

Alle ore 20:30 in prima convocazione ed alle ore 21:00 in seconda convocazione, avrà luogo presso il Centro Anziani di Ursinins Piccolo di Buja la

ASSEMBLEA GENERALE

dei soci della Sottosezione di Buja per la trattazione del seguente ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
2. Relazione morale del Reggente sull'attività del 2013
3. Relazione finanziaria anno 2013
4. Dibattito e votazioni su relazione morale e finanziaria
5. Presentazione attività 2014
6. Dibattito su programma 2014
7. Consegna distintivi soci con 25 anni d'iscrizione
8. Varie ed eventuali.

Si confida nella maggior partecipazione possibile di soci, auspicando l'interesse e la buona volontà di chi ha più a cuore la nostra Sottosezione, al fine di rivitalizzarne le iniziative e i modi più incisivi per proporsi.

Distinti saluti.

Il Reggente Armando Sant

PENSIERI di Luigi Marini

NELLA NEBBIA E TRA LE NUVOLE

(foto archivio Luigi Marini)

Nella nebbia e tra le nuvole il limitare dell'orizzonte lascia spazio alle piccole emozioni vicine.

È lì che scopri e ascolti la meraviglia delle semplici cose.

È un po' come attendere guardando lontano che giunga a te l'amore per la vita per poi accorgerti che ciò che inseguiti è talmente vicino che con una carezza lo sfiori.

Abbiamo bisogno di qualcosa che ci limiti per ascoltarci e fermarci e pensare.

Poi, con ali nuove, possiamo volare in direzioni migliori.

Ci sono cieli che attendono d'essere attraversati e vissuti.

E tu, ora, dove sei?



APPUNTI di Chiara Del Bianco

LA LEGGENDA DELLA STELLA ALPINA

Una volta, tanto tempo fa, una montagna malata di solitudine piangeva in silenzio. Tutti la guardavano stupiti: i faggi, gli abeti, le querce, i rododendri e le pervinche. Nessuna pianta però non poteva farci niente, poiché era legata alla terra dalle radici. Così neppure un fiore sarebbe potuto sbocciare tra le sue rocce. Su dal cielo, se ne accorsero anche le stelle, quando una notte le nuvole erano volate via per giocare a rimpiattino tra i rami dei pini più alti, una di loro ebbe pietà di quel pianto e, senza speranza scese guizzando dal cielo. Scivolò tra le rocce e i crepacci della montagna, finché si posò stanca sull'orlo di un precipizio. Brrr!!!... Faceva freddo... Era stata proprio pazza per aver lasciato la serena tranquillità del cielo! Il gelo l'avrebbe certamente uccisa... Ma, la montagna corse ai ripari, grata per quella prova d'amicizia data col cuore. Avvolse la stella con le sue mani di roccia in una morbida peluria bianca. Quindi, la strinse legandola a sé con radici tenaci... E quando l'alba spuntò, era nata la prima **Stella Alpina**...



Gabriella Bertanica

SEZIONE DI GEMONA - AVVISO DI CONVOCAZIONE

28 MARZO 2014

Alle ore 20.30 di giovedì 27 marzo 2014 in prima convocazione ed alle ore **21.00 di VENERDI' 28 marzo 2014** in seconda convocazione, avrà luogo, presso la Sede Sociale di Gemona del Friuli in Via IV Novembre 38 - Maniaglia - la

ASSEMBLEA ORDINARIA

dei soci della sezione del C.A.I. di Gemona del Friuli e delle sottosezioni di Buja e Osoppo per la trattazione del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente, del segretario dell'Assemblea e di tre scrutatori
2. Lettura e approvazione verbale assemblea del mese di novembre 2013
3. Lettura e approvazione relazione morale del presidente
4. Lettura e approvazione bilancio consuntivo 2013
5. Lettura e approvazione bilancio preventivo 2014
6. Consegna distintivi ai soci venticinquennali
7. Comunicazioni
8. Candidature e votazione di tre Consiglieri
9. Candidatura e votazione di un Delegato Sezionale



Il Presidente Romeo Modesto

Romeo Modesto

DELEGA:

Il sottoscritto: _____

Impossibilitato ad intervenire, delega: _____

a rappresentarlo all'Assemblea Ordinaria del 28 marzo 2014

Firma

INTRATTENIMENTO di Andrea Di Toma

La montagna più alta del Friuli Venezia Giulia	101	68	8	36	137	117	25	61	
Frazione di Ovaro sede di un'antica miniera	132	30	21	59	125	77	46	95	110
Via Ferrata del Monte Peralba	28	7	49	20	74	141			
E' famoso quello di Val Montanaia	50	135	90	136	121	42	84	70	143
Si ricorda con Compagnoni	113	66	88	48	63	18	97	39	24
Via ferrata sulla parete nord del Montasio	13	3	108	114	69	81			
Malga in Val Resia	56	127	76	22					
Sono utili nella neve	104	37	130	44	73	11			
Maestosi uccelli rapaci	2	82	138	41	80	33			
Fa comune con Casso	87	54	23	96					
Processo di formazione delle montagne	4	34	129	35	58	123	105	75	43
Via ferrata lungo la parete nord del Cimone di Montasio	131	98	124	62	5	115			
La "... .. millefoglie", pianta erbacea di montagna	38	120	102	72	79	1	91	16	
Prefisso per insetti	85	109	45	140					
Comune della Carnia	17	99	64	133	111	78			
Monte del pordenonese	71	10	122	6					
Sono cinque in Val Romana	32	83	67	86	112				
Tipico cognome di Moggio Udinese	27	55	14						
C'è anche quello "Carnico"	142	94	103	40	126	31			
Il monte dei "tre confini"	139	53	106	9	100				
Sentiero alle pendici dello Jof Fuat	107	57	60	134	128	119			
Colle di Osoppo	116	26	19	118	93				
Frazione/Località di Dogna	92	29	65	15	51				
Monte a nord della Grauzaria	12	52	89	47					

Risolvendo le definizioni si troveranno delle parole che vanno scritte a fianco una lettera per ogni casella. In questo modo ad ogni lettera corrisponderà un numero. Trascrivere, quindi, tutte le lettere nello schema sottostante al numero corrispondente. A schema ultimato sarà possibile leggere una massima di G. Rey

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27			
28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	
57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86
87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	
116	117	118	119	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140	141	142	143		

Si ricorda che, come indicato all'art. 16 del Regolamento Sezionale, "Hanno diritto di partecipare all'Assemblea tutti i soci in regola con il pagamento delle quote sociali. I soci minori non hanno diritto di voto".

Per agevolare i soci la sede sarà aperta Giovedì 27 Marzo 2014 alle ore 20,30 per il tesseramento.

Tesseramento sospeso Venerdì 28 marzo 2014.

Ogni socio, regolarmente iscritto per il 2014, può rappresentare per delega al massimo tre soci regolarmente iscritti nel 2014, i consiglieri non possono essere delegati da altri soci.